

Anche se il Tribunale per i minorenni ha già pronunciato alcune condanne per il delitto di associazione per delinquere di tipo mafioso, il numero di provvedimenti non fotografa la reale portata del fenomeno a causa del ruolo subordinato che gli stessi minori rivestono all'interno dell'organizzazione criminale.

È stata anche completata un'analisi sugli **omicidi commessi in Campania** dal mese di giugno 1997 al giugno 1998; il dato complessivo regionale, pur presentando numeri indubbiamente elevati, è in leggero calo.

In tale ambito è stato possibile verificare che la Campania, tra le regioni a rischio, è l'area in cui vengono commessi più **omicidi**, nei quali vengono spesso coinvolte, insieme ai reali obiettivi, anche **vittime innocenti**.

Tra le motivazioni dei numerosi omicidi vi è la necessità per le consorterie criminali di assicurarsi il predominio nei settori dell'illecito più redditizi, quale la gestione degli appalti pubblici ed il controllo del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri. Lo studio del fenomeno ha permesso di individuare la **contrapposizione sul territorio del capoluogo campano di due cartelli di clan** che ha trasformato le lotte tra i gruppi insistenti sullo stesso territorio in uno "scontro senza quartiere".

'Ndrangheta

Numerosi e recenti riscontri investigativi hanno confermato l'ipotesi di solide alleanze tra la *'ndrangheta*, specialmente quella stanziata nell'Italia del Nord, e i grandi trafficanti turchi che, sin dagli anni '80, hanno assicurato ai clan calabresi della Lombardia sostanziose scorte di eroina.

Analogo interesse viene dimostrato in ordine ai traffici di cocaina proveniente dal Sud-America, ove sono impiantate colonie di calabresi al cui interno si annidano appartenenti alle diverse *'ndrine* che fungono da elemento di connessione con i cartelli di produzione. Ciò, oltretutto, sta a dimostrare la vocazione internazionale di questa forma di criminalità organizzata.

Il quadro di riferimento

Nell'area calabrese, lo sviluppo di alcune operazioni evidenzia legami tra **ambienti massonici** e mafiosi, tentativi di infiltrazione mafiosa nella attuale realtà portuale di **Gioia Tauro** e persistente vitalità della Assemblea decisionale dei vertici della *'ndrangheta* che ogni anno, in prossimità delle celebrazioni della "Madonna di

Polsi", si riunisce per determinare le strategie della organizzazione e per assumere le conseguenti decisioni.

Ancora, le prime risultanti di altre operazioni in corso confermano la sussistenza della piena efficienza criminale delle consorterie calabresi, le cui strutture e le cui attività costituiscono motivo di continue analisi volte alla conoscenza dell'evoluzione organizzativa delle cosche ed alla individuazione di eventuali nuove strategie ovvero alla identificazione di sconosciute direttrici di **espansione territoriale**.

Obiettivo primario di tali analisi è quello di rilevare, attraverso l'elaborazione e lo studio di vari indici, le presenze di elementi appartenenti alla *'ndrangheta* in **aree territoriali diverse da quelle di origine**, individuando le potenzialità dell'organizzazione, il grado di infiltrazione nel tessuto socio-economico della Nazione, nonché le alleanze e le strategie nel breve e nel medio termine, al fine di orientare al meglio la conseguente azione di contrasto.

Così, attraverso l'attività finalizzata all'acquisizione ed alla elaborazione di ogni utile notizia concernente il fenomeno in esame nelle sue connotazioni strutturali, è stato possibile accertare l'infiltrazione della *'ndrangheta* in aree "non tradizionali" ed i collegamenti con gruppi mafiosi di origine diversa (*mafia, camorra e criminalità organizzata pugliese*). Ciò a dimostrazione che, anche fuori dai confini regionali, la criminalità organizzata di origine calabrese ha, comunque, un peso ed una forza tali da consentirle di colloquiare con le altre aggregazioni similari in condizioni di parità.

Questa flessibilità ha anche consentito alla *'ndrangheta* di valicare i confini nazionali, verso numerosi Paesi europei ed extra europei, quali la Colombia, il Brasile, l'Australia, il Canada, la Francia, la Svizzera, la Germania, la Spagna, il Portogallo, la Polonia, la Repubblica Ceca ed alcuni Stati asiatici. In tali siti i clan calabresi si sono dislocati per controllare la rotta orientale dell'eroina, che passa anche attraverso molti Paesi dell'Est Europa, quali Bulgaria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Romania, Slovenia, Croazia, Bielorussia, Ucraina e Federazione Russa.

Gli studi analitici

La inesistenza di uno specifico quadro di riferimento e la perpetrazione di numerosi atti di violenza nel vibonese, subiti anche da esponenti politici locali - che in alcuni Comuni erano subentrati a personaggi eletti a cariche pubbliche sospettati di avere relazione con gruppi 'ndranghetistici - hanno suggerito l'esecuzione di una specifica attività di analisi finalizzata ad individuare l'attuale realtà criminale della neo **provincia di Vibo Valentia** e le linee di operatività strategica perseguite dalle associazioni mafiose ivi stanziate.

Sulla base di plurime fonti informative, i cui esiti sono stati attualizzati attraverso una investigazione preventiva effettuata direttamente sul territorio, è stato elaborato uno studio analitico concernente lo *status quo* della evoluzione subita dagli assetti criminali in quell'area, onde procedere alla puntuale identificazione della odierna realtà delle consorterie presenti nei singoli Comuni.

La gran parte degli Enti locali vibonesi è caratterizzata da una difficile situazione socio-economica che è risultata essere alla base dell'*humus* che indurrebbe ad avvalersi di imprese sospettate di favorire il riciclaggio di capitali di illecita provenienza; imprese che, pur se originate (o favorite) da flussi finanziari illeciti, hanno, secondo taluni, il merito di diminuire le pressanti speranze occupazionali che gravano nell'area, peraltro connotata anche da una arretratezza delle strutture del credito ordinario. Quest'ultima circostanza, peraltro, ha facilitato il profondo radicamento di un sistema usurario, spesso riconducibile ad individui legati ad esponenti delle varie cosche.

Nel contesto generale dell'economia provinciale, sono state rilevate tracce di inquinamento del tessuto economico con riflessi incidenti sul libero mercato del vibonese, ove agisce una imprenditorialità minacciata da illecita concorrenza, tanto nel settore turistico, unico ambito in fase di costante espansione, quanto in altri settori, sia ad iniziativa privata che derivanti da investimenti pubblici.

Il flusso dei finanziamenti governativi, sulla spinta delle iniziative promosse dagli organi di governo operanti nella nuova realtà provinciale, starebbe ponendo le premesse per vivacizzare le attività legate all'edilizia. È, infatti, in fase di completamento una serie di procedure connesse alla realizzazione di talune importanti infrastrutture, tra cui quella concernente la futura edificazione del nuovo ospedale di Vibo Valentia.

In tale ultimo contesto, è stata captata la parallela crescita degli occulti interessi dei vari gruppi mafiosi presenti nell'area ed interessati ad attività illecite finalizzate al controllo delle forniture edilizie oltreché ad altre attività criminali, quali: le estorsioni, l'usura, il controllo del commercio locale del bestiame e dei suoi derivati, la coltivazione e la distribuzione di canapa indiana ed il traffico di droghe pesanti.

Con particolare riferimento a quest'ultima attività, sono state anche individuate le proiezioni di appartenenti ai gruppi mafiosi del vibonese sia in Italia che all'estero, che vengono attentamente seguite e formeranno oggetto di ulteriori approfondimenti.

Criminalità organizzata pugliese

In Puglia, negli ultimi tempi, si assiste ad un risveglio della conflittualità tra le varie cosche criminose, evidentemente alla ricerca di più stabili equilibri nella gestione del contrabbando dei tabacchi, dello smercio di stupefacenti e del traffico degli **immigrati clandestini**.

In atto si rileva una recrudescenza di gravi episodi delittuosi contro la persona, che interessa in particolare la provincia di Foggia.

Il quadro di riferimento

Il flusso di immigrati clandestini, anche nel periodo in esame, ha fatto registrare un notevole e preoccupante incremento.

Tale fenomeno favorisce anche la malavita organizzata locale per gli altri traffici illeciti, quali quelli della droga e delle armi. La Puglia si conferma mercato di riferimento per le consorterie calabresi, per la camorra napoletana e per alcuni esponenti di gruppi mafiosi siciliani.

In particolare, in relazione ai traffici di sostanze stupefacenti, si può ipotizzare una situazione di contrasti tra criminali foggiani - operanti in tale settore - che sono sfociati in fatti di sangue (verosimilmente destinati ad aumentare) registrati - come già detto - nel periodo in esame.

Gli studi analitici

L'attività di studio del fenomeno della criminalità organizzata di origine pugliese si è incentrata sulla raccolta ed analisi di informazioni utili per tenere sotto controllo soprattutto il rapido evolversi del fenomeno della **immigrazione clandestina** collegato agli altri **grandi traffici**.

La Puglia, infatti, anche in ragione delle vicende storico-politiche che hanno interessato i Paesi che si affacciano sulla sponda opposta dell'Adriatico, sta sempre più consolidando la sua natura di "**terra di frontiera**". Ciò in relazione tanto ad attività tipiche del crimine organizzato, quali il contrabbando, le estorsioni ed il traffico di stupefacenti e di armi, quanto a quelle di gruppi stranieri (in particolare albanesi) per l'immigrazione clandestina.

La necessità di un continuo monitoraggio di una realtà socio-criminale estremamente complessa ed in continua evoluzione ha fortemente impegnato la struttura preposta nel lavoro di acquisizione delle informazioni e di sviluppo degli spunti informativi pervenuti attraverso tutte le fonti attivate.

È stato, in particolare, individuato un obiettivo di specifico studio sulle realtà criminali della città di **Bari**, al fine di verificare se, come si ritiene e come certi recenti episodi criminali sembrano confermare, anche dopo le ultime iniziative di contrasto da parte di Forze di Polizia e Magistratura sia conseguito un riassetto degli equilibri criminali tra le cosche locali. Nel corso di questa analisi, la cui elaborazione è stata già avviata, sarà prevista una specifica sezione sulla crescente attrazione dei **minori** nell'orbita delle attività della criminalità organizzata.

È stata inoltre avviata una attività di analisi, in pieno sviluppo, su alcuni omicidi maturati nell'ambito dei contrasti fra consorterie operanti nel contesto dei traffici di sostanze stupefacenti. A tale fine sono stati presi in esame i più gravi episodi delittuosi consumati nella provincia di Foggia, che appare il contesto più direttamente interessato al fenomeno.

PARTE II

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE SULLE ALTRE FORME DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Investigazioni preventive sulla criminalità organizzata internazionale

La tendenza della delinquenza organizzata a proiettarsi in ambito internazionale non si sviluppa casualmente nella sfera delle attività criminali, ma è la sintesi di una precisa strategia puntigliosamente architettata che ruota attorno a due principi fondamentali.

Per un verso vi è la certezza della maggiore redditività di alcuni delitti, la cui consumazione richiede necessariamente un'**operatività sovranazionale**. Tali, ad esempio, sono i grandi traffici di sostanze stupefacenti, di armi, ecc.

Dall'altro lato vi è la pressante necessità di ampliare il proprio raggio d'azione, per capitalizzare il denaro "sporco" in aree geografiche ove è più facile "gestire e mimetizzare" i patrimoni in ragione di legislazioni poco incisive o addirittura carenti.

All'ormai accertata espansione del fenomeno transnazionale del potere criminale fa da contrappeso la possibilità data dal legislatore alla DIA di proiettarsi in ambito internazionale mediante la promozione e lo sviluppo dei collegamenti con organismi omologhi di altri Paesi, al fine di prevenire e reprimere, in modo efficace e sinergico, le attività delle consorterie mafiose.

In tale direzione, gli studi analitici elaborati hanno riguardato sia i **collegamenti internazionali della criminalità organizzata italiana** che le proiezioni di **criminalità straniera** sul territorio nazionale.

Collegamenti internazionali della criminalità organizzata italiana

Attraverso gli scambi info-operativi con gli altri Paesi è stato possibile localizzare all'estero numerosi latitanti italiani ed individuare le attività illecite condotte da

connazionali, molti dei quali appartenenti o comunque collegati ad organizzazioni criminali.

In tale quadro sono state avviate le ricerche di numerosi **latitanti**, appartenenti alla *'ndrangheta* calabrese, in USA, Francia, Australia, Canada, Spagna, Argentina, Svizzera, Lussemburgo, Germania, Belgio, Russia e Romania. Di essi **10** sono stati intanto localizzati.

In **Spagna** sono stati localizzati ed **arrestati** tre italiani ricercati in campo internazionale per traffico di droga e sono stati sequestrati l'attrezzatura completa per la trasformazione chimica di cocaina in pasta, 5 chilogrammi di pasta di cocaina, nonché armi e documenti falsi.

In **Canada** si è concluso il Progetto "ONNON" (OPACITY) che ha indagato sulle attività di carattere economico-finanziario del 'clan calabrese COMMISSO. La documentazione acquisita rimane comunque oggetto di interscambio informativo nell'ambito dell'operazione denominata "SIDERNO GROUP".

Inoltre, è stata avviata un'attività volta a far luce su alcuni **omicidi** commessi in Canada negli anni '70/'80 in danno di soggetti di origine italiana appartenenti alla criminalità organizzata di quel Paese.

Negli **Stati Uniti d'America** prosegue l'indagine denominata "MALOCCHIO", sorta per individuare i canali del riciclaggio di denaro sporco tra l'Italia e gli Stati Uniti da parte di esponenti della mafia siciliana e di quella statunitense. L'operazione ha assunto una vasta portata internazionale interessando anche il Sud-America ed alcuni Paesi europei.

In **Belgio**, la collaborazione investigativa è stata estesa anche alla localizzazione di **latitanti italiani** appartenenti alle organizzazioni mafiose ed ha consentito l'**arresto** di **2** connazionali ricercati.

Numerose, inoltre, sono le altre operazioni in corso, in precedenza avviate con le varie Polizie estere con cui sono stati stretti accordi di reciproca collaborazione.

Proiezioni della criminalità straniera in Italia

Il primo semestre dell'anno in corso ha fatto registrare un esponenziale incremento del fenomeno dell'**immigrazione clandestina**, determinato dall'ulteriore

deterioramento delle condizioni socio-economico-politiche di molti Paesi del Nord Africa, dell'Europa orientale ed anche del Sud America.

Questo incremento del movimento di masse ha fatto sì che i **sodalizi criminali internazionali** rivolgessero ancor più le loro attenzioni ai flussi di clandestini perché vettori sul territorio di altri fenomeni, quali ad esempio il traffico di armi e di stupefacenti.

Pertanto, nel nostro Paese la **sicurezza interna** sembra sempre più **minacciata** da gruppi criminali di origine albanese, russa, nigeriana, cinese, turca e sud americana, in particolare colombiana, che dispongono di consolidate basi operative nell'Europa centrale, occidentale e, da poco, anche in quella orientale. D'altra parte, la particolare posizione geografica dell'Italia e l'estensione delle sue coste non solo favoriscono i flussi clandestini di cittadini extracomunitari ma costituiscono soprattutto un naturale crocevia per tutte le principali rotte illecite internazionali.

Da uno studio svolto dalla DIA sui gruppi criminali **colombiani**, intitolato "Criminalità Organizzata Colombiana in Italia", in occasione della conferenza "Sottogruppo Progetti di Polizia - Gruppo P8" svoltasi nel mese di gennaio a Londra, è emerso che fra il 1992 ed il 1997, in Italia, sono stati complessivamente **denunciati** per delitti associativi 153 cittadini colombiani. Il valore assoluto più alto è quello che riguarda le associazioni a delinquere finalizzate allo spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente di cocaina.

Nell'ambito della collaborazione con le polizie estere, sul modello di precedenti analoghe attività info-operative realizzate, sono continuati i lavori sui **due progetti** di indagine preventiva: "COBI" e "COIR".

Per quanto concerne il primo, in collaborazione con la Gendarmeria belga, dopo una prima fase di monitoraggio sulla presenza di appartenenti a consorterie mafiose in quel Paese, si è passati alla fase successiva, più operativa, tendente ad accertare la pericolosità degli elementi ed il livello di penetrazione dei **sodalizi criminali mafiosi** in Belgio.

In merito al secondo, avviato con l'Ispettorato Generale della polizia rumena, è in via di completamento la seconda fase, con la compilazione delle singole schede sui personaggi della criminalità organizzata italiana individuati in quel Paese.

Dopo il primo elaborato, "L'EMERGENZA ALBANIA. IMMIGRAZIONE E CRIMINALITÀ", a suo tempo compilato su richiesta dalla DNA, che ha riguardato il fenomeno della massiccia **immigrazione irregolare albanese**

avvenuta principalmente sulle coste pugliesi, con la conseguente analisi dell'incidenza in Italia di specifiche attività criminali da parte di quell'etnia, consorziate o meno con la criminalità organizzata di tipo mafioso, è stata avvertita l'esigenza di approfondire le tematiche sviluppate, attraverso un costante monitoraggio dei dati e delle situazioni che vedono coinvolti gli albanesi, sia come fenomeno di immigrazione che di criminalità.

È stato pertanto creato, nell'ambito della DIA, un apposito gruppo di lavoro che autonomamente, seppure in stretto raccordo con la DNA, ha già avviato proficuamente la propria attività.

Nell'incontro G/7-P/8 tenutosi a Londra il 19 e 20 gennaio 1998, è stata ribadita la minaccia della **criminalità dell'ex area sovietica**, riferita eminentemente ai delitti associativi.

In particolare, nella valutazione complessiva del fenomeno, è emersa la pericolosità della **criminalità organizzata russa** che opera in Italia, per le sue enormi possibilità di "mimetizzarsi" nell'ambiente socio-economico e per l'alto grado di infiltrazione nel settore imprenditoriale attraverso l'utilizzazione di attività economiche lecite.

In tal senso, nel corso del semestre, sono emerse nuove forme di contrasto preventivo, che consentono di individuare flussi sospetti di danaro, che vanno o provengono dai Paesi dell'ex URSS.

Quindi è stata avviata l'elaborazione di uno studio analitico sia sui flussi monetari reciproci tra Italia e tali Paesi che sugli interessi economico-finanziari dei cittadini provenienti da tale area geografica sul nostro territorio, al fine di verificare eventuali tentativi di insediamento della cosiddetta **mafia russa**. Gli accertamenti condotti attraverso la consultazione di tutte le banche dati disponibili si concluderanno con la redazione di un quadro di riferimento il più preciso possibile che consentirà di valutare la opportunità di dare avvio a mirate indagini preventive anche avvalendosi, se del caso, dei poteri istituzionalmente attribuiti al Direttore della DIA.

Controllo di grandi appalti

L'articolazione interna della DIA preposta al controllo degli appalti riguardanti il **Progetto TAV** ha proseguito, nell'ambito del Gruppo Interforze appositamente costituito, nell'attività di monitoraggio delle imprese a qualsiasi titolo interessate ai

lavori dell'Alta Velocità ferroviaria sulla tratta Roma-Napoli. La finalità del gruppo consiste nell'evidenziare le circostanze e le ipotesi di rischio di condizionamento o infiltrazione da parte di sodalizi criminali.

La particolare metodologia di lavoro adottata, in un'ottica di approfondimento delle notizie, nel semestre in esame ha comportato:

- il monitoraggio di 7 nuove società (oltre alle 101 esaminate nei precedenti periodi) impegnate nei lavori dell'Alta Velocità;
- l'analisi complessiva della compagine sociale di 60 imprese (oltre alle 775 controllate in precedenza) che nell'ultimo decennio si sono poste in relazione con quelle impegnate nei lavori dell'Alta Velocità;
- la verifica complessiva della posizione giudiziaria di 1.364 soggetti facenti capo a qualsiasi titolo alle suddette imprese (oltre ai 9.000 esaminati in precedenti controlli).

L'analisi dei dati e delle informazioni, oltre ad incrementare il patrimonio informativo, ha consentito la configurazione di elementi in ordine a pericoli di infiltrazione mafiosa nei confronti di una nuova società (oltre alle 36 precedentemente individuate) con la conseguente segnalazione al competente Prefetto della Repubblica.

Contrasto al riciclaggio

Nel periodo in esame, in cui non si sono registrati mutamenti delle norme di legge e dell'orientamento della Suprema Corte in tema di riciclaggio ed infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale, la DIA non ha mai perso di vista l'importanza e l'imponenza del fenomeno che procede di pari passo con l'evoluzione del processo di **globalizzazione dell'economia** in generale, sia sotto il profilo repressivo che preventivo.

Sul piano prettamente operativo sono stati raggiunti concreti risultati nel corso di **9 operazioni**, elencate in appendice, con il sequestro di beni per un valore di lire **55.451.000.000** e con la confisca di altri beni valutati in lire **27.700.000.000**.

Sul piano degli interventi di carattere preventivo è stata svolta un'attività di controllo nei confronti di **soggetti italiani** che hanno avviato iniziative economico-finanziarie nell'Est europeo e nei territori del bacino del Mediterraneo. L'azione ha consentito, sino ad oggi, il raggiungimento di significativi risultati quali

l'individuazione di probabili interessi economici riconducibili a soggetti italiani **latitanti**.

Fra le iniziative realizzate per dare concreta applicazione alle previsioni del decreto legislativo n. 153 del 1997, relativo alle segnalazioni di **“operazioni sospette”** inviate dall'Ufficio Italiano Cambi, va ricordato il **protocollo d'intesa** firmato il 16 marzo 1998 dal Direttore della DIA e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza, finalizzato ad evitare inutili sovrapposizioni nello sviluppo investigativo.

In tale ambito, nel periodo considerato, sono pervenute da parte dell'Ufficio Italiano dei Cambi **1.395 segnalazioni sospette** per le quali sono state eseguite le dovute analisi che hanno consentito di rilevare **57 situazioni** attinenti alla criminalità organizzata, con il conseguente invio alle DDA territorialmente competenti di particolareggiate note informative sui soggetti interessati, per 2 dei quali sono tuttora in corso approfondimenti investigativi.

Inoltre, non va sottaciuta la partecipazione a **convegni ed incontri** sul tema della *criminalità organizzata e riciclaggio*, durante i quali i funzionari della DIA hanno fornito notevole contributo di esperienze e di idee, **anche a livello internazionale**.

Si segnalano qui di seguito le più significative partecipazioni:

- lavori del *Sottocomitato per la lotta contro il traffico di droga*, previsto dall'accordo di Cooperazione tra l'Italia e la Spagna per la lotta alla droga, che ha consentito di individuare comuni strategie di contrasto al riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico;
- *incontri info-operativi* per il raggiungimento di intese di collaborazione, per la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso ed al riciclaggio, con organismi di Polizia francesi;
- lavori del *Gruppo sulla Criminalità Organizzata* in ambito IN.C.E. (Iniziativa Centro Europa), più dettagliatamente indicato sotto lo specifico titolo nell'ambito dei progetti internazionali di contrasto;
- lavori del *Negoziato italo - maltese* relativi alla stesura di un Protocollo bilaterale in materia di mutua assistenza nella lotta contro il riciclaggio;
- *Assemblea Plenaria del GAFI-IX*, nel corso della quale sono state assunte decisioni in merito al consuntivo e alla pianificazione dell'attività dell'organismo, istituzionalmente impegnato nella valutazione delle politiche normative ed attuative dai Paesi membri della task - force nella prevenzione e repressione del fenomeno del riciclaggio;

- lavori del Comitato Scientifico dello “*Osservatorio sul fenomeno del riciclaggio*”; del Comitato fanno parte alti esponenti delle Forze di Polizia e degli Enti interessati al fenomeno nonché magistrati ed accademici.

Misure di prevenzione proposte ed applicate

Nel semestre in esame sono complessivamente 11 le **misure di prevenzione proposte** ai competenti Tribunali, di cui soltanto 1 riguarda l'applicazione di misura di prevenzione personale mentre 10 si riferiscono sia alla sfera personale che a quella patrimoniale di altrettanti soggetti. Di esse, 8 sono state avanzate dal Direttore della DIA (per attività preventiva svolta d'iniziativa) e 3 dai Procuratori della Repubblica interessati giurisdizionalmente (per attività di polizia giudiziaria svolta dai Centri Operativi DIA).

Inoltre sono stati eseguiti 42 provvedimenti di **applicazione di misure di prevenzione** personali e patrimoniali in precedenza proposte, di cui 9 dal Direttore della DIA e 33 dai Procuratori della Repubblica territorialmente competenti, con il contestuale **sequestro o confisca** di beni per complessive **£ 62.572.000.000** circa.

Misure di prevenzione proposte:

a) *dal Direttore della DIA* sono state inoltrate:

- al Tribunale di S.Maria Capua Vetere, 5 proposte formulate nei confronti di altrettanti soggetti. Per uno di essi è stata richiesta l'applicazione della misura di prevenzione personale, per gli altri quattro l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali;
- al Tribunale di Catania, 3 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di altrettanti soggetti.

Gli otto personaggi interessati sono già stati destinatari di ordinanza di custodia cautelare per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso di cui all'art. 416 bis c.p., scaturita da indagini di articolazioni periferiche della DIA;

b) *dai Procuratori della Repubblica* sono state inoltrate ai competenti Tribunali 3 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, scaturite da specifica attività investigativa delle articolazioni della DIA.

*Misure di prevenzione applicate:**a) su proposta del Direttore della DIA:*

- in esecuzione di due provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di Salerno e di Catania, articolazioni periferiche della DIA hanno **sequestrato** beni per un valore di circa **15.219.000.000** di lire;
- sono state emesse cinque sentenze di applicazione di provvedimenti di sorveglianza speciale dai Tribunali di Napoli (2) e Milano (3) e contestualmente disposta la **confisca** di beni per un valore complessivo di circa **13.550.000.000** di lire;
- sono stati altresì emessi due provvedimenti di **confisca** nei confronti di altrettanti soggetti, già in regime di sorveglianza speciale, per un valore di circa **10.250.000.000** di lire.

b) su proposta dei Procuratori della Repubblica:

- in esecuzione di 16 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di Reggio Calabria (12), Milano (1) e Bari (3), articolazioni periferiche della DIA, a conclusione di indagini patrimoniali delegate dalle competenti Autorità Giudiziarie, hanno **sequestrato** beni per un valore di circa **13.075.000.000** di lire;
- a conclusione di accertamenti patrimoniali eseguiti da articolazioni periferiche della DIA, il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso 17 sentenze di applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di p.s. Inoltre è stata disposta la **confisca** di beni per un valore complessivo di circa **10.478.000.000** di lire, nei confronti di 12 soggetti.

Applicazione del regime detentivo speciale (art. 41 bis dell'Ordinamento penitenziario).

Il contributo fornito dalla DIA al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministro di Grazia e Giustizia, per l'applicazione del regime detentivo speciale previsto dall'art. 41 bis della legge n. 354/1975 (Ordinamento Penitenziario), è consistita nell'elaborazione di n. **443 schede notizie**, così articolate:

- n. 379 relative a rinnovi dei provvedimenti applicativi;
- n. 60 relative all'applicazione ex novo di detto regime detentivo;

- n. 4 relative a reclami avverso i provvedimenti applicativi.

La elaborazione di dette schede notizie è stata effettuata sulla base delle valutazioni svolte sul territorio dalle articolazioni periferiche della DIA, tenendo in debito conto i parametri limitativi sanciti dalle sentenze della Corte Costituzionale n. 351/1996 e n. 376/1997 e delle conseguenti direttive emanate dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

PARTE III

PROGETTI INTERNAZIONALI DI CONTRASTO

GLI ACCORDI MULTILATERALI

L'attività di raccordo internazionale

Sono stati rinsaldati i **rapporti di collaborazione** con i collaterali organismi esteri interessati al fenomeno della delinquenza organizzata e sono state avviate altre intese per il futuro.

In **Germania**, il 10 marzo 1998 si è avuto un incontro tra il Presidente del BKA ed il Direttore della DIA i cui lavori sono stati principalmente incentrati sulle problematiche relative allo stato della cooperazione del "Gruppo Esagonale" (DIA, BKA, NCIS, GUOP, RCMP ed FBI). Nell'occasione si è convenuto di incrementare la comune attività di contrasto.

Continua intanto la collaborazione su una serie di delicate attività investigative, con il raggiungimento di positivi risultati, nel cui ambito si sono svolti anche incontri operativi in entrambe le Nazioni.

Con la **Francia**, nel corso delle riunioni con i massimi esponenti dei collaterali organismi transalpini, sono state affrontate tematiche di natura strategica finalizzate alla formalizzazione di rapporti di collaborazione già esistenti e a concordare specifiche intese info-operative volte alla predisposizione di programmi di azioni comuni, preventive ed investigative, per la lotta al crimine organizzato, compreso il profilo del reinvestimento dei profitti illeciti.

Alle varie riunioni hanno fatto seguito incontri di natura operativa, proseguiti non solo a Parigi (14-16 gennaio e 22-24 aprile 1998), ma anche a Nizza (29 aprile 1998) e Roma (18 e 19 maggio 1998), nel corso dei quali sono stati ampliati e discussi i **temi strategici** ed esaminati aspetti comuni di ordine tecnico-investigativo.

In questo contesto sono stati allacciati stretti legami di collaborazione anche per la lotta congiunta alla criminalità organizzata proveniente dall'Est Europa.

Con la **Gran Bretagna** hanno avuto ulteriore impulso i rapporti di collaborazione in merito al contrasto all'impiego di capitali illeciti che emerge dalle segnalazioni per **transazioni finanziarie sospette** effettuate da cittadini dei rispettivi Paesi.

Nel corso dell'incontro del 3 giugno 1998 tra il Direttore della DIA ed il responsabile del NCIS (National Criminal Intelligence Service) britannico sono state valutate le possibilità dell'avvio di investigazioni preventive sul riciclaggio, così come già attuato con le istituzioni francesi. Il progetto comune vedrà interagire 10 funzionari di ciascun organismo presso la struttura collaterale, allo scopo di migliorare sia le conoscenze delle rispettive legislazioni che le procedure e le tecniche operative.

La visita del Direttore della DIA in **Spagna** (23-25 giugno 1998) ha portato ad un ulteriore e decisivo passo verso l'ottimizzazione della già avviata collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria spagnola.

I temi trattati hanno riguardato la vasta gamma delle attività criminali e la collaborazione strategica bilaterale, e multilaterale, specie in ordine alle fenomenologie relative alla criminalità proveniente dai Paesi dell'ex blocco sovietico.

Sono poi seguite riunioni tecniche con i rappresentanti delle Unità Centrali della "Polizia Giudiziaria", delle "Investigazioni sugli Stupefacenti" e della "Brigata sulla criminalità violenta ed organizzata".

Nelle attività d'indagine, in senso stretto, la rete dei collegamenti tra i gruppi della criminalità organizzata italiana e gli ambienti malavitosi del Paese iberico continua a fornire motivo di sviluppo di numerose investigazioni congiunte.

In **Austria**, con la collaborazione dell'EDOK (speciale organismo di polizia criminale del Ministero dell'Interno austriaco) continua l'esame dei soggetti legati alle organizzazioni mafiose italiane che operano nel mercato finanziario di quella Nazione, con particolare attenzione alle operazioni bancarie che possono costituire ipotesi di riciclaggio di denaro sporco.

Con i vari organi di Polizia del **Belgio** è continuato lo scambio info-operativo, per il tramite dell'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata belga in Roma, relativo a numerose indagini congiunte esperite nei confronti di connazionali colà residenti e legati a vari gruppi criminali italiani. Una particolare indagine preventiva, denominata progetto "COBI", riguarda numerosi italiani con precedenti per associazione di tipo mafioso.